

Addio a don Nicolini

Il tributo di Zuppi: «La chiesa e la città devono ringraziarlo»

L'arcivescovo: «Non ha mai smesso di ricordarci lo scandalo della povertà»
Anche Prodi al funerale: «Lascia un'eredità difficile da portare avanti»

di Massimo Selleri

Bologna ha salutato don Giovanni Nicolini. La cattedrale di San Pietro è stracolma di persone, non necessariamente fedeli, che hanno voluto essere lì per partecipare alla messa esequiale. La si poteva pensare anche in maniera differente da lui, ma non si poteva restare affascinati dalla sua coerenza: quello che diceva, faceva, anzi era. «Don Giovanni è stato un ricco - ha ricordato il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi - che ha lasciato senza amarezze il suo destino nobile per seguire quel Gesù che si è davvero impadronito del suo cuore. Il suo è stato un impegno evangelico nel cambiare le cause dell'ingiustizia, coinvolgendo tutti nell'intelligenza e nella passione per la persona, quella che deve animare la politica nel senso più nobile e alto e che lui vedeva trasfuso nei prin-

YASSINE LAFRAM
«Don Giovanni fu uno dei pochissimi a difendere la preghiera musulmana in piazza»

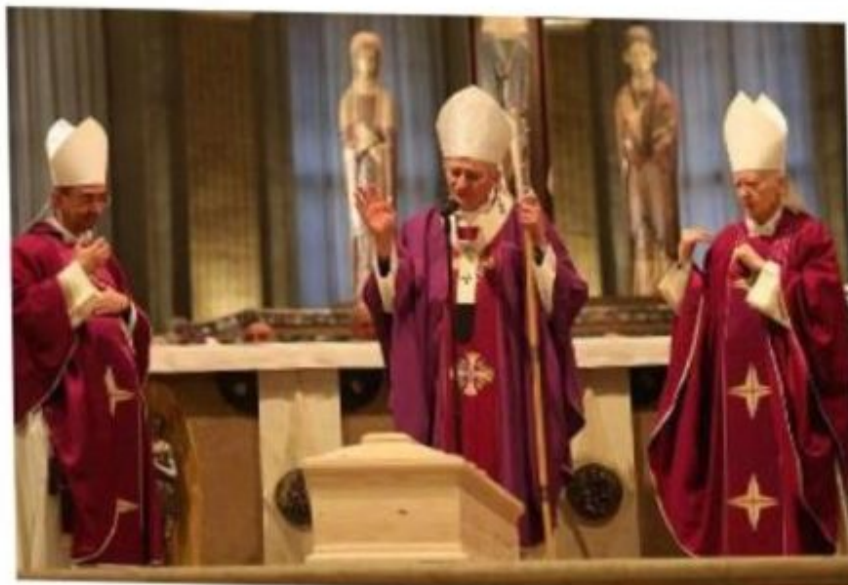
cipi della Carta costituzionale». Fin dal tempo degli studi teologici all'Università Pontificia Gregoriana, don Nicolini decise di vivere in mezzo ai poveri alloggiando alla periferia di Roma, in una delle borgate più disagiate. «Non ha mai smesso di ricordarci lo scandalo della povertà. Per lui i poveri non erano una categoria, ma persone fragili da accoglieva in casa. Non riusciva a non piangere davanti a situazioni di povertà e questo ci aiutava a vincere tiepidezza e indifferenza sapendo che la volontà di Dio è quella di stare dalla parte dei più deboli. Le sofferenze non sono mai casuali, ma spesso sono il frutto dell'ingiustizia e di chi volta le spalle ai più deboli». Questo suo impegno per i poveri ha dato vita alla comunità 'Famiglie della Visitazione'. «Desidero ringraziarlo per la sua

opera - ha concluso Zuppi - e non lo faccio solo a nome della Chiesa di Bologna, ma anche come abitante della città degli uomini perché sapeva accendere nei cuori spenti dalla sofferenza o dell'incertezza il senso della rinascita». Hanno concelebrato con il cardinale Matteo Zuppi il vescovo di Mantova, monsignor Gianmarco Busca, e monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo emerito di Imola.

Presenti il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, quello di Crevalcore, Marco Martelli, il vicepresidente nazionale delle Acli, Stefano Tassinari, Yassine Lafram, presidente dell'Ucoii.

In cattedrale anche Romano Prodi: «La sua è una eredità troppo grande per i tempi in cui viviamo - ha spiegato l'ex premier - avete visto la chiesa piena, impressionante, proprio perché gli volevano tutti bene. Non si viene in tanti se non c'è affetto. Lascia un'eredità bella, ma il problema è una società che fatica a tenere questi tipi di eredità, perché sono eredità di sacrificio».

«Ed è stato uno dei pochissimi - il ricordo di Lafram - ad aver difeso la famosa preghiera in piazza Maggiore dei musulmani».



In alto, l'arcivescovo Matteo Zuppi durante il funerale di don Giovanni Nicolini celebrato ieri nella cattedrale di San Pietro, completamente gremita di persone. Nella foto qui sopra e a fianco, i tanti gesti di affetto e di ricordo che i bolognesi hanno voluto rivolgere al sacerdote.



A sinistra, l'ex premier Romano Prodi, il sindaco di Crevalcore Marco Martelli e il primo cittadino di Bologna Matteo Lepore. «L'eredità di Don Nicolini è troppo grande per i tempi in cui viviamo - ha detto Prodi -. Avete visto la chiesa piena, impressionante, proprio perché gli volevano tutti bene».

Bologna

cronaca.bologna@ilcarlino.net

Redazione: Via E. Mattei 106 Tel. 051 6006801/6208 (notturno)
Pubblicità: Speed, Via E. Mattei 106 Tel. 051 6033889/6033890

spe.bologna@speweb.it



Continua lo stato di allerta anche per le frane e i dissesti

Maltempo: preoccupano i fiumi A Marzabotto corsa contro il tempo per ripristinare gli argini del Setta

Moroni e Tempera alle pagine 2 e 3



«Città 30, il Comune rispetti le regole»

Ultimatum del ministero: «Si adegui alla direttiva». Ma Lepore insiste: «Il loro testo è scritto sulla sabbia»

Rosato alle pagine 4 e 5

Secondo esposto dei familiari

Morte di Sacrati, i molti dubbi sull'allarme della testimone

Servizio a pagina 8

Il processo 'bis', la perizia

Caso Ferrerio «Nessuna malattia, colpa del pugno»

Servizio a pagina 9

Per gli scontri in via Mazzini

Divieti di dimora, Pd e Coalizione con gli attivisti

Caravelli a pagina 17

L'ADDIO Zuppi: «Dobbiamo ringraziarlo per quello che ha fatto
Accendeva i cuori, non ha mai smesso di combattere la povertà»

CATTEDRALE GREMITA PER IL FUNERALE

TUTTA BOLOGNA PER DON NICOLINI

Selleri a pagina 7



Il nostro podcast

Il Dall'Ara e le emozioni vissute a bordocampo

Marchini nel QS

Inquadra
il QR Code
con il tuo
smartphone
e ascolta
il podcast

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00



La proposta della giunta. Il Prof: «Onorato»

Archiginnasio d'oro a Romano Prodi

Servizio a pagina 13



Ipotesi Palazzo Pepoli. Ma con tanti ostacoli

Sede del museo Morandi L'ora del grande risiko

Cucci a pagina 11

VIENI A SCOPRIRE LA TUA PROSSIMA
AUTO IN PRONTA CONSEGNA

FIAT

GRUPPO GHEDINI
AUTOMOBILI

I funerali di don Nicolini

Il saluto della città al prete degli ultimi “Sapeva accendere i cuori spenti”

di Silvia Bignami

«Radicale e tenerissimo, obbediente – sorride tra sé Matteo Zuppi nella sua omelia – eppure libero, ministeriale e laicale, ecclesiale e civile». Questo era Don Giovanni Nicolini. O solo «Don Giovanni», come lo chiama Zuppi. L'uomo «per cui i poveri non erano una categoria, ma quelli che lui accoglieva in casa». Un uomo il cui «vangelo era vivo, vissuto alla lettera, e da cui alla fine ti sentivi sempre perdonato. Che sapeva riaccendere i cuori spenti dalla sofferenza». L'ultimo addio al prete degli ultimi riempie la cattedrale di San Pietro. E fa piegare il capo anche il presidente della comunità islamica Yassine Lafram, in fila per una carezza alla bara di legno chiaro, ornata di un solo fiore: un girasole, con la corolla che guarda il cielo.

Così la città saluta Don Giovanni Nicolini, che nel santino appare ancora giovane, sorridente ai piedi di don Giuseppe Dossetti. Chiesa piennissima. In prima fila la sorella Gisella e il marito. E poi la società civile. Il sindaco Matteo Lepore, il primo cittadino di Crevalcore Marco Martelli e Romano Prodi, che lo conosceva bene. «Lascia una bella eredità, si vede dalla quantità incredibile di gente che c'è qui oggi. Ma chi la raccoglierà? – si domanda il Professore al termine della cerimonia – Sono tipi di eredità difficili da mantenere». Prodi si concede un sorriso ricordandolo com'era da giovanissimo: «Un uomo bello, ricco, simpatico e intelligente. Tra le compagne di scuola quando ha detto che si faceva prete c'è stato un pianto generale. Un uomo così che si sacrifica per tutti... beh, lascia un segno». In chiesa solo nelle prime file si riconoscono volti no-



La messa celebrata
dal vescovo Zuppi
“Il suo Vangelo era vivo
e vissuto alla lettera”

ti. Non c'è Pier Ferdinando Casini, trattenuto in Senato. C'è Amelia Frascaroli. Alessandro Alberani è poco lontano. Tutto il resto è il popolo di Don Nicolini, eterogeneo, diverso, a volte emarginato. Tutto per lui. «Don Nicolini – dice Lafram a nome

della comunità musulmana – ha fatto della sua opera per la comunità intera una missione di vita. È sempre stato accanto agli ultimi, ma davvero tutti gli ultimi. Per tutti aveva una parola buona. È stato uno dei pochissimi che ha difeso la famosa preghiera dei musulmani al termine di una marcia. Resta nei nostri cuori e ci mancherà. Anzi, ci manca già». Personalissima l'omelia di Zuppi, che non tace «qualche sofferenza procurata per qualche incomprensione malcelata con coloro cui il suo amore appariva eccessivo. I “non innamorati”, come li definisce Francesco. E tuttavia – aggiunge – questa sofferenza non ha intaccato il desi-

derio di Giovanni di vivere il vangelo alla lettera, intransigente e sensibilissimo». Questa era la sua cifra, dice il cardinale: quella degli opposti che si completano. La cifra di chi «fino alla fine non smette di ricordarci lo scandalo della povertà. Perché Giovanni non aveva tutte le risposte, ma aveva trovato la risposta che motiva tutto: l'amore». Quasi commosso Zuppi, quando ricorda l'ultimo incontro con Nicolini: «Mi ha colpito il suo affetto. Io ero per lui un po' un figlio che lui sentiva e rispettava come padre. La

chiesa lo ringrazia per la sua vita. Oggi c'è una stella in più, che ci aiuta ad affrontare il buio del mondo in cui viviamo. Grazie Don Giovanni, e stavolta sono io a chiederti di benedirci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

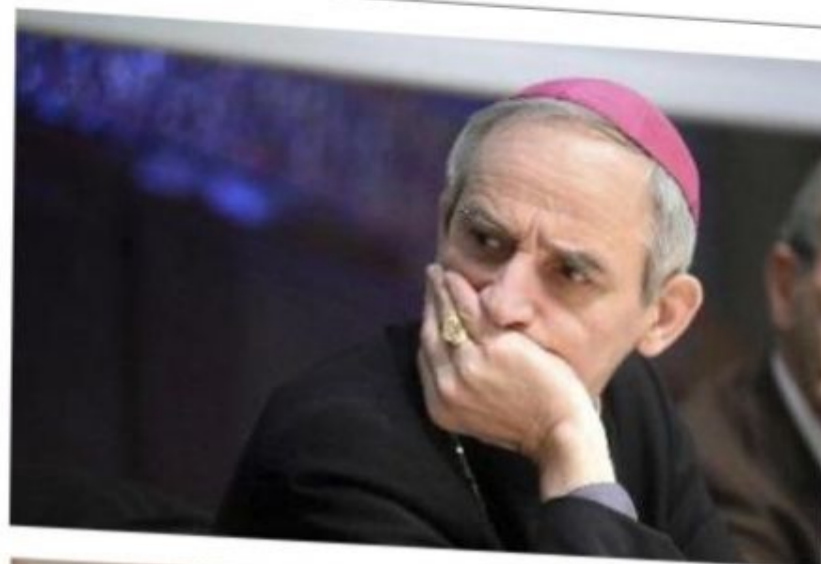
Su proposta del sindaco

Archiginnasio d'oro per Prodi

La Giunta ha approvato una delibera del sindaco Matteo Lepore con cui propone al consiglio comunale di conferire l'Archiginnasio d'oro a Romano Prodi, il massimo riconoscimento che il Comune assegna a personalità del mondo dell'arte, della cultura e della scienza. La proposta è per «il contributo scientifico nel campo dell'economia, che ha trovato positiva applicazione anche nei diversi incarichi di governo ricoperti; l'instancabile impegno profuso da Prodi per animare una cultura delle istituzioni fondata sulla attiva partecipazione democratica, la cultura europeista e il profondo amore per la città di Bologna». Sentito il ringraziamento del Professore: «Sono onorato che il sindaco abbia indicato il mio nome per questo premio, che rinsalda il mio profondo legame di affetto per la città di Bologna».



L'ex premier Romano Prodi



Sopra, un'immagine di don Giovanni Nicolini del 2011 mentre accoglie i profughi in parrocchia. Proseguendo in senso orario: il cardinale Matteo Zuppi, che celebrerà il funerale e, sotto, il sacerdote assieme all'amico Romano Prodi, in un evento assieme anche a Giovanni Bersani e Alessandro Alberani

Hanno detto

STEFANO BONACCINI



La Regione

«Ci sentiamo più soli»

«Uomo di profonda conoscenza e cultura, dal cuore immenso e dalla mente pura. Ha vissuto fino in fondo parole quali accoglienza, perdono, fraternità»

MATTEO LEPORE



Il primo cittadino

«A tanti ha ridato speranza»

«Don Nicolini ha lavorato per non far sentire escluso nessuno e rendere parte della comunità anche chi non ha nulla, ha perso tutto o ha commesso errori»

CHIARA GIBERTONI



Sant'Orsola

«Comunità addolorata»

«Don Nicolini ha scelto anche qui di essere fratello agli ultimi perché nessuno fosse solo ed era esempio di fede che accoglie, che legittima la vita»

Chiesa e politica unite nel dolore

«Un infaticabile impegno sociale»

Il ricordo del cardinale e dell'amico Romano Prodi: «Un apostolo delle carceri, con lo sguardo rivolto al mondo»

Quando arriva la notizia della scomparsa di don Giovanni Nicolini il cardinale Matteo Zuppi è a Roma dove, insieme, agli altri vescovi dell'Emilia Romagna sta presentando a papa Francesco lo stato di salute delle diocesi coinvolte nella visita 'ad limina apostolorum'. Pur essendo impegnato in questo fino a sabato mattina, l'arcivescovo domani pomeriggio risalirà a Bologna per celebrare i funerali del sacerdote. «Don Giovanni - spiega Zuppi - univa a una raffinata cultura un infaticabile impegno sociale, una instancabile vita di preghiera e una grande sensibilità spirituale. Nella sua vita la Parola di Dio era centrale avendo una grande attenzione ai segni dei tempi. Era sempre in dialogo col sorriso sulle labbra e con tanta ferma mitezza, la condivisione era un metodo di vita».

Altrettanto immediato è stato il messaggio di cordoglio dell'ex presidente del Consiglio, il professor Romano Prodi. «Esprimo profondo dolore per la scomparsa di don Giovanni Nicolini - ha scritto - di cui sono stato amico fin dai tempi degli studi a Milano. Figlio spirituale di Don Giu-

seppe Dossetti, don Giovanni è stato un sacerdote al servizio dei più poveri e degli emarginati. Un apostolo delle carceri, con lo sguardo rivolto al mondo: la sua vocazione per i più deboli non gli ha impedito di esprimere la passione per la politica concepita non come contesa, ma come esperienza di condivisione. Ci mancherà la sua passione, la sua intelligenza, la sua profonda umanità e quella sua straordinaria capacità di aggregare, come fu per la comunità sorta attorno alla parrocchia di Sammartini di Crevalcore».

Il presidente della regione Stefano Bonaccini ha sottolineato come don Nicolini sia stato in grado raccogliere il testimone di diverse esperienze che avevano come comune denominatore l'attenzione agli ultimi. «La sua vita - spiega il governatore - è stata segnata da grandi personalità ed esperienze straordinarie: Dossetti, il Concilio Vaticano, Lercaro, don Milani, i grandi filosofi. Tutto questo l'ha portato ad affiancare i poveri. Oggi ci sentiamo tutti più soli, ma rimane in noi il suo sorriso, la sua capacità di ascoltare, accoglie-

re e dare parole di speranza, quel forte senso di pace e giustizia che sapeva trasmettere». Chi ora continuerà la sua opera è il quesito che si pone la segretaria del Pd Elly Schlein, sapendo che non sarà facile colmare questo vuoto: «È un dolore per tutte e tutti noi, la sua scomparsa. La sua è stata una presenza forte e costante accanto a chiunque si trovasse in difficoltà. Mancherà la sua guida e mancherà tanto il suo esempio». Una assenza che si farà sentire soprattutto a Bologna dove don Giovanni era una delle voci spesso fuori dal coro e che, per questo motivo, andava a comporre una coscienza critica. «La sua scomparsa ci addolora molto - a parlare è il sindaco Matteo Lepore - chi di noi ha avuto la

ELLY SCHLEIN (PD)

«La sua è stata una presenza forte e costante accanto a chiunque si trovasse in difficoltà»

fortuna di conoscerlo nei vari luoghi del suo impegno negli anni, alla Caritas, al carcere Dozza o tra le corsie del Sant'Orsola, ha imparato a volergli bene per quel modo di spendere la propria vita al servizio degli altri, degli ultimi e degli emarginati. Una vita che ha testimoniato non solo fede profonda, ma anche grande amore per la democrazia, per la sua promessa di non lasciare indietro nessuno». Infine il saluto di Daniele Ravaglia, vicepresidente di Confcooperative Terre d'Emilia: «Ho sempre sentito vicino il suo messaggio di pace, tante volte espresso in città. Confcooperative ha visto da vicino il suo operato di grande promotore e animatore delle cooperative sociali del nostro territorio. La sua presenza e la sua attività ci ha aiutato a non chiudere gli occhi sulle tante fragilità che troppo spesso, anche a Bologna, è comodo non ricordare. La capacità di trasformare il problema in opportunità, la caduta in nuovo cammino, le fragilità in energia creativa continueranno a ispirare il lavoro dei operatori».

Massimo Selleri

Addio a don Nicolini, il prete dei poveri

Bonaccini: uomo dal cuore immenso. Schlein: mancherà il suo esempio. Funerale domani in San Pietro con Zuppi

È andato ieri don Giovanni Nicolini, monaco della famiglia delle famiglie della diocesi, sacerdote allevato da Don Dossetti e conosciuto come il prete dei poveri e degli umili. Il 20 marzo avrebbe compiuto 84 anni. A lungo vicario di San Pietro, è stato anche direttore della Caritas diocesana. Per molti anni, è stato vicino al presidente della Regione Emilia-Romagna, Antonio Di Pietro, di cui è stato vicario, e ai dirigenti della Dozza, carcere alla sua parrocchia (San Pietro di Dozza, di cui è stato vicario, Antonio da Padova), dove, in un laboratorio di lavoro esterno. Il funerale si tiene domani alle 15.30 nella cattedrale di San Pietro di Bologna. Le esequie



Legame Don Nicolini con il cardinale Zuppi che domani celebra il funerale

saranno presiedute dal cardinale Matteo Zuppi.

«Profondo dolore» esprime l'ex premier Romano Prodi, legato da lunga amicizia

sul sentiero della carità — prosegue Prodi —. Ci mancherà la sua passione, la sua intelligenza, la sua profonda umanità e quella sua straordinaria capacità di aggregare, come fu per la comunità sorta attorno alla parrocchia di Sammartini di Crevalcore». Il presidente della Regione Stefano Bonaccini lo ricorda come «uomo di profonda conoscenza e cultura, dal cuore immenso e dalla mente grande e pura, un uomo che ha vissuto fino in fondo parole ed esperienze quali accoglienza, perdono, fraternità» mentre per la segretaria del Pd Elly Schlein «la sua è stata una presenza forte e costante accanto a chiunque si trovasse in difficoltà, mancherà la sua guida e mancherà tanto il suo

esempio». «La scomparsa di don Nicolini ci addolora molto — commenta il sindaco Matteo Lepore —, chi di noi ha avuto la fortuna di conoscerlo nei vari luoghi del suo impegno negli anni, alla Caritas, al carcere Dozza o tra le corsie del Sant'Orsola, ha imparato a volergli bene per quel modo di spendere la propria vita al servizio degli altri, degli ultimi e degli emarginati». Lo ricordano ancora anche il deputato Pd Andrea De Maria, la prodiana Sandra Zampa e la presidente dem del Navile Federica Mazzoni. «Perdo un grande amico e un pezzo importante della mia storia dentro la Caritas — Aggiunge Amelia Frascaroli —, grazie a lui lavoravamo con la rete delle varie realtà che in città si

occupavano disegualanze e povertà». Per la direttrice generale Chiara Gibertoni «tutta la comunità del Sant'Orsola è addolorata, don Nicolini ha scelto anche qui di essere fratello agli ultimi perché nessuno fosse solo e quotidianamente era esempio di fede». «La cooperazione ha incrociato spesso il suo percorso di impegno per la costruzione di una città a misura di persone, capace di inclusione e di non lasciare indietro nessuno», dichiara la presidente di Legacoop Rita Ghedini. «È stato tanto per Bologna — aggiunge Daniele Ravaglia, vicepresidente Confcooperative Terre d'Emilia — un uomo di fede concreta».

Marina Amaduzzi

tratto

co Marozzi

Giovanni Nicolini è stato dei dossettiani storicamente perché rivoluzionario, rivoluzionario per te. Era nato nel 1940, quando Giuseppe Dossetti otteneva la cattedra di canonico alla Cattolica di Milano. Avrebbe compiuto 84 anni il 20 marzo. Arrivato a Bologna nel 1967, amato da Dossetti, dopo aver lasciato la politica — provicario episcopale del cardinal Lercaro: filosofia alla Cattolica di Milano, poi teologia alla Università Gregoriana, fu diacono, segretario delle novità anche al Concilio Vaticano II. Fu ordinato sacerdote quando ormai Lercaro era allontanato e Dossetti ritirato nella Piccola comunità dell'Annunziata. Con la Caritas, le Acli e quelle nazionali, cattolica, è stato parente di Antonio da Padova, ha fondato una parrocchia all'esempio di don Sammartini; in questa, la Famiglia della vita, «una famiglia alle non ha confini», è vissuto dopo il ritiro, come vicario i manenti' Orsola e i detenuti, gli è stata affidata la libertà Anna Maria la «mamma assassina». «Il suo percorso di vita è stato esemplare, presieduti vescovo Zuppi, saranno in San Pietro mercoledì 15.30. Un nipote, es Bergamini, ne ha le orme. Nicolini è morto alla cattedrale dove era ricoverato, una rottura al femore era malato, il suo giocatore di football aveva bisogno di un occhio azzurro e l'ewman continuava-

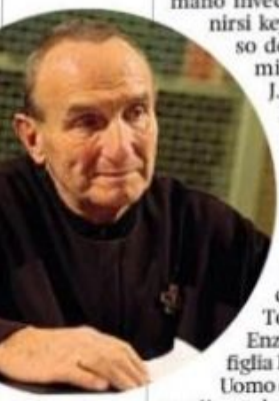


Amicizia L'ex premier Romano Prodi e don Giovanni Nicolini erano legati da lunga e profonda amicizia, fin dai tempi degli studi alla Cattolica di Milano

Da Dossetti alla parrocchia alla Dozza, inventò la Famiglia della Visitazione

L'amicizia del sacerdote con Romano Prodi. Fece arrabbiare il sindaco Cofferati

no a tagliare. «La politica è da reinventare. Così non si può andare avanti. Non è giusto per la storia e per le giovani generazioni» ripeteva. «Quando decise di farsi prete, all'università c'era la fila delle ragazze in lacrime», ricorda Romano Prodi, di un anno più grande, suo amico da quando Nicolini arrivò alla Cattolica da Mantova, da una ricca famiglia di notai, i suoi fratelli fondarono poi il Festival internazionale della letteratura. «Io con i miei occhiali mi sentivo un provinciale», rideva il futuro premier. Amicizia di una vita, fatta dalle bicicletate in cui i due erano campioncini, dal continuo confronto morale, intellettuale, familiare, politico. Solo Fosca, la sorella di Romano che abita al piano di sotto di via Gerusalemme, è super ulivista nei decenni quanto lo è stato don Nicolini. Per il sa-



Dossettiano Don Giovanni Nicolini era arrivato a Bologna nel 1967 chiamato da Giuseppe Dossetti

cerdote era palingenesi, come per Dossetti, resurrezione pubblica e personale. Ecco il valore dell'Ulivo innalzato da Prodi nel 1995. Come per Paolo Prodi, il fratello storico: Romano invece preferiva definirsi keynesiano, studioso del grande economista riformatore J.M. Keynes. Nicolini ha celebrato nella sua parrocchia il funerale del suo sodale Luigi Pedrazzi, fondatore del Mulino; a Pianaccio, con il cardinal Ersilio Tonini, quello di Enzo Biagi, poi della figlia Bice. Uomo dalla parola franca, di una lealtà ruvida (non ha mai nascosto la delusione sul post Concilio e su come il centrosinistra ha liquidato Prodi) fece infuriare nel 2007 Sergio Cofferati sindaco, «mi ero illuso, siamo delusi» disse in una riunione privata. Con un rimpianto per Daniela Gra-

zioli, la moglie da cui Cofferati si separò subito dopo l'elezione. «Ci manca la sua preziosa presenza. Quando un uomo perde la donna della sua vita può andare incontro a difficoltà». Seguirono scuse, con una presa di distanza della Curia del cardinal Caffarra: «Don Nicolini rappresenta se stesso». «Vorrei vedere una donna sindaco», aveva anche detto il sacerdote. «Il canto dei poveri da ritmo al mio passo» è un suo libro paradigmatico. Dentro con Dossetti, ci sono don Primo Mazzolari, don Lorenzo Milani, la musica di Arturo Benedetti Michelangeli... Prefazione del cardinal Matteo Zuppi. Il prete di Sammartini ha sperato fino all'ultimo in papa Bergoglio. «Con grande delicatezza, senza offendere i cosiddetti osservanti, ha fatto intendere che non ci sono confini al popolo di Dio. Secondo me ci sono delle barriere e dei cancelli ancora troppo gravi. Io li avverto in particolare nei confronti degli ebrei e in modo sempre più crescente

verso i fedeli dell'Islam». Aperto, su tutto: «Dei pochi fedeli praticanti la maggioranza sono proprio donne. Mi piace, in queste occasioni, non fare dei problemi di dottrina ma farne dei problemi di necessità». «La politica — ripeteva — è lo spazio in cui coinvolgere nella nostra esperienza di fede anche chi non è cristiano, anche chi la pensa diversamente da noi». Sempre a occhi aperti, come quando finì nel 1999 la scuola itinerante di Sammartini. Arrivarono i bimbi stranieri, la comunità cambiò: «I genitori degli stranieri conoscevano poco la nostra lingua, erano contentissimi di ricevere quell'aiuto ma purtroppo senza dare una vera e propria partecipazione. Quella loro mancanza di coinvolgimento diventò alla fine quasi totale. Non siamo affatto pentiti di aver fatto del bene ma non c'erano più quelle forze dirette e quelle passioni affinché i ragazzi avessero le condizioni con cui si era iniziato».

Da sapere

- Domani alle 15.30 si tiene il funerale di don Nicolini nella cattedrale di San Pietro, presieduto dal cardinale Matteo Zuppi
- Al termine sarà portato in chiesa alla Dozza e alle 18.30 saranno celebrati i vesperi, giovedì partirà per Sammartini dove sarà sepolto nel piccolo cimitero



T MOTOR BOLOGNA
SAN LAZZARO DI SAVENA
Via Emilia 295 - 051 4992511
gruppomoto.it



Lo spareggio
La sfida Champions
contro l'Atalanta
di **Alessandro Mossini**
a pagina 11

OGGI 11°
Pieggiola
Vento: 12/96 Km/h
Umidità: 99%

MER	GIO	VEN	SAB
11°/13°	10°/14°	12°/14°	10°/16°

Onomastici Leandro

T MOTOR BOLOGNA
LA TUA CONCESSIONARIA
TOYOTA
gruppomoto.it

CORRIERE DI BOLOGNA

corrieredibologna.it

La riflessione

L'ANSIA DEI NOSTRI GIORNI

di Ivo Stefano Germano

Ansia. Parola trasversale, onnipresente. Se non provi ansia, non sei nessuno. Estremizzo volutamente. Dato l'argomento: stresso il concetto. Resta innegabile, tuttavia, che lo stato d'animo che caratterizza la contemporaneità sia l'ansia. I cantieri e i limiti di velocità, il lavoro, lo studio, l'ambiente, la scuola, gli affetti, le promesse, le premesse, ognuna a modo loro, generano ansia. Piccola o grande che sia vivere la società ansiosa pare essere un destino ineluttabile. Le pieghe degli eventi che si dipana in un preciso stato d'animo. Anche e solo per aspettare un corriere mobilitiamo un condominio, il negozio di prossimità, se ancora aperto, un bar nelle vicinanze. Non è apologo minimo, bensì la constatazione di uno stato e moto perpetuo. Senza accordi preliminari, tantomeno verità bastevole.

Proiettare attese senza saperle più reggere, poiché troppe, sempre di più. Non è che il tempo sia sindacalizzato abbastanza per risparmiarci un po' d'ansia, a tal punto, da sentirsi impreparati al benché minimo cambiamento di programma, al più che naturale cambiamento delle cose. Non siamo pronti. Non ci sentiamo preparati. In un tempo di profonda solitudine, per quanto, ostentiamo brillantezza e protagonismo sui social. Una sorta di spleen ininterrotto dentro il sovraccarico informativo e comunicativo, le spunte blu, i cicallini, i vocali conclamati, gli avvisi di raccomandata, la cronocompressione vertiginosa.

continua a pagina 4

Il lutto L'ex premier Prodi: profondo dolore



Addio a don Nicolini, il prete degli ultimi

Se n'è andato ieri don Giovanni Nicolini, monaco della comunità delle famiglie della Visitazione, sacerdote allievo di Dossetti e conosciuto come il prete dei poveri e degli umili. Il 20 marzo avrebbe

compiuto 84 anni. I funerali, presieduti dal cardinale Matteo Zuppi, si tengono domani alle 15,30 in San Pietro. Il cordoglio della città e di chi lo aveva incontrato.

a pagina 5 **Amaduzzi**

L'allerta Il ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin in città

Emergenza smog, il governo convoca un vertice a Roma

Fondi nazionali per l'agricoltura e le caldaie

di **Alessandra Testa**

Un incontro lampo fra il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin e la vicepresidente della Regione Emilia-Romagna Irene Priolo per iniziare a definire la strategia antimog nella pianura padana in vista del tavolo sul piano dell'aria che si svolgerà a Roma il prossimo 21 marzo e a cui parteciperanno anche Lombardia, Veneto e Piemonte. Il primo giorno di primavera l'assessora regionale alla transizione energetica Priolo proverà a trovare una linea comune per risolvere quello che Pichetto ha definito un «problema di area vasta», una sfida che non può essere circoscritta a Bologna, Milano, Venezia o Torino.

a pagina 2

LE COMUNALI

Il Pd si spacca a Casalecchio, la fronda dem si schiera con il candidato civico



A Casalecchio la fronda pd nata dal no alle primarie si schiera con Dario Braga, che lancia la lista Centrosinistra per Casalecchio.

a pagina 3

I LAVORI

Cantieri in via Riva Reno Lepore: tenete botta

di **Daniela Corneo**

a pagina 3

Il caso Le motivazioni della sentenza

Bimba morì al Sant'Orsola L'infermiera (assolta) ostacolò le indagini e menti

«La piccola appariva in atteggiamento giocoso» scrisse mentendo nella relazione e dichiarò al pm nelle indagini per la bambina di 4 anni morta al Sant'Orsola a causa di una diagnosi errata. L'infermiera «rese false dichiarazioni per evitare un procedimento penale». Per questo la giudice assolve l'imputata dal reato di favoreggiamento.

a pagina 4 **Baccaro**

DOPO I PROBLEMI E GLI ESPOSTI

Polo crematorio, la difesa dei gestori: siamo a posto

«Abbiamo avuto qualche momento di difficoltà alla fine dello scorso anno a causa di alcuni picchi, ma abbiamo superato quella fase: il servizio è un fiore all'occhiello». Così Bologna servizi cimiteriali reagisce alle critiche.

a pagina 4 **Merlini**

In città

Città 30, Lepore chiama i sindaci

Domani in Sala Borsa la «maratona» dei primi cittadini. C'è anche quello di Olbia

Si intitola «Più piano, più sicuro» e viene annunciato come «una maratona di 30 voci per confrontarsi su sicurezza stradale e autonomia della città»: è il convegno nazionale lanciato dal primo cittadino di Bologna, Matteo Lepore, per dialogare con numerosi colleghi sindaci, esperti e associazioni sulle città che adottano le Zone 30. L'evento che si terrà domani in Sala Borsa assume naturalmente una connotazione politica nello scontro con Roma sui nuovi limiti. Nei giorni scorsi, Lepore aveva dichiarato che avrebbe accolto con piacere la partecipazione del ministro Matteo Salvini e del suo vice Galeazzo Bignami. Ma la

presenza dei due esponenti del Governo non è inserita nel programma e al momento, salvo sorprese, non è prevista. Sarà comunque lo stesso Lepore ad aprire i lavori, passando poi la parola a diversi sindaci: tutti di centrosinistra tranne uno, Settimo Nizzi di Olbia, che è di Fi ma già da tempo ha messo ai 30 la sua città e non ha mancato di polemizzare con Salvini per la direttiva ministeriale che tende a limitare i poteri delle amministrazioni. Tra gli altri ci saranno Roberto Gualtieri (Roma), Gaetano Manfredi (Napoli), Damiano Tommasi (Verona), e Giorgio Gori (Bergamo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISTORANTE
BAKKALÀ
CUCINA MEDITERRANEA
PESCE FRESCO TUTTI I GIORNI

Specialità pesce, crudità, crostacei

Via Massarenti, 90/2d (frente Sant'Orsola) - Bologna
Tel. 051.342854 - www.ristorantebakkala.it

Vi aspettiamo anche tutte le mattine al Bar Cesolia per far partire la vostra giornata con una buona colazione. Siamo a fianco del Ristorante Bakkalà in via Massarenti 90.



Marco Martelli

5 m ·



Sì è spento questa mattina Don Giovanni Nicolini. Non voglio ricostruire tutto il suo percorso di vita, altri scriveranno la sua biografia, il mio vuole essere un ricordo personale. Un uomo da sempre a fianco degli ultimi, chi ha avuto modo di conoscerlo da vicino sa benissimo a cosa mi riferisco. Ricordo solo il suo ultimo incarico, se così vogliamo chiamarlo, al carcere della Dozza, tra gli ultimi degli ultimi, tra coloro che hanno sbagliato nella vita, destinati alla solitudine del carcere, poi della vita. Sempre sorridente, deciso nei modi, ma sempre sorridente. Ad ognuno di noi resterà un ricordo personale di Don Giovanni, un uomo di certo non in cerca delle luci della ribalta, gli ultimi non hanno mai le luci della ribalta, e lui gli ultimi li cercava. Mercoledì sarò alle tue esequie e porterò la fascia tricolore ad onorare un uomo straordinario.



Federico Chelfi e altri 10

Il funerale

di Marco Marozzi

Un funerale per raccontare cosa è comunione. Per i cristiani come comunità, anzi per «tutti» quelli a cui un prete ha portato «un Vangelo vivo». Don Giovanni Nicolini supera la banalizzazione del prete degli ultimi e diventa un sacerdote «grande e ricco». Lo dice il cardinal Matteo Zuppi e soprattutto lo onora una cattedrale di San Pietro piena di folla, gente venuta davvero per un saluto che passa attraverso le file continue, lunghissime, diffuse



Folla. Tantissime persone si sono ritrovate ieri nella cattedrale di San Pietro per dare l'ultimo saluto a don Giovanni Nicolini, scomparso lunedì (Calamosca/LaPresse)

La cattedrale gremita all'addio a Don Nicolini «Prete grande e ricco»

Le file nelle navate e l'omelia del cardinale Zuppi «Sapeva accendere nei cuori il senso della rinascita»

quando i sacerdoti concelebrenti portano l'eucarestia fra le navate. Non ci sono farisei, presenzialisti in vista davanti alla bara del parroco di Sammartini, del fondatore delle Famiglie della Visitazione, della guida di Acli, Caritas, Azione Cattolica, dell'assistente dei detenuti della Dozza, «non 600 mascalzoni, 600 meno fortunati di me», dei malati del Sant'Orsola, «smettiamola di parlare di sani, qui la famiglia di Dio si mostra come famiglia di malati». È questa la rivoluzione di ruoli che Zuppi dall'altare celebra per il «grande e ricco» sacerdote. La povertà secondo don Nicolini.

«Non si viene in tanti se non c'è affetto — dice Romano Prodi —. Lascia un'eredità bella, il problema è chi la coglie. Il problema è una società che fatica a tenere questi tipi di eredità, perché sono eredità di sacrificio», sottolinea l'ex premier. In prima fila ci sono Matteo Lepore e Marco Martelli, sindaci con fascia di Bologna e Crevalcore, il comune di Sammartini dove Nicolini riposerà. Poi Romano Prodi, amico dai tempi dell'Università Cattolica, compagno di una vita, suo figlio Giorgio è in una nicchia a lato, poco dietro il regista Giorgio Diritti. Arriva



L'ultimo saluto. Sopra l'ex premier Romano Prodi con il sindaco Lepore e quello di Crevalcore Martelli, qui sopra Zuppi con Lafram

solitario Yassine Lafram, presidente della Comunità islamica. «Don Nicolini — racconta — è sempre riuscito a mettere una buona parola per tutti. È stato uno dei pochissimi ad aver difeso la preghiera in piazza Maggiore dei musulmani».

Il migliaio di persone mescolate portano una Bologna spesso carsica. Ci sono tante tonache, di donne e uomini, della Piccola Famiglia dell'Annunziata, fondata da don Giuseppe Dossetti e alla cui regola si richiamano comunità come quella di Sammartini. Zuppi le elenca tutte, per un grande in-

contro di cui continuamente sottolinea il senso cristiano, persino a «chi è attento alla povertà e dimentica la spiritualità». Un vecchio capo Dc, poi Pd, Pierluigi Castagnetti che ha ricordato Nicolini su *L'Osservatore Romano*, arriva da Reggio Emilia con il figlio e si mette in piedi con una navata accanto a fra Michele Bassoli, il più antico dei dossettiani. In fondo ci sono sparsi l'assessore Luca Rizzo Nervo, l'antico capo comunista Ugo Mazza. Isolati il caporedattore del *Mulino* e il giornalista che quando cercava un prete da far collaborare al *Carlino* si rivolse, «per non far perno», al cardinale Biffi. «E lui mi indicò Nicolini, lontanissimo da lui in tutto».

«Un sacerdote leale con tutti i vescovi che ha avuto per servire la Chiesa e il mondo», incalza Zuppi. È la chiesa degli splendori conosciuti che si riconoscono tutti in un rito. «Una grande

L'arcivescovo

«Un sacerdote leale con tutti i vescovi che ha avuto per servire la Chiesa e il mondo»



forza», bisbiglia ammirato Mazza. E il giornalista del *Carlino*, che per anni ha avuto figli in affido: «Andai a Gerusalemme con mia moglie e l'ultima bambina ottenuta. «È battezzata?» mi chiese Nicolini. «No, sta a chi l'adotterà scegliere». «Ci penso io, poi loro possono ripensarci» mi risorse Nicolini. Da allora Aurora, 15 anni, è nostra». Il sacerdote, figlio della borghesia mantovana, prete di borgata a Roma, tornò in famiglia con una bimba trovata per strada. «La figlia di mio figlio prete», diceva il padre notaio ricordato da Zuppi, abbracciando la sorella, il cognato di Nicolini. Loro figlio, Andres Bergamini, è fra i preti celebranti, guidati dai vescovi di Mantova, Gianmarco Busca, ed emerito di Imola, Tommaso Ghirelli. C'è molto Dossetti nell'omelia di Zuppi. Il Dossetti che da politico di fa prete. «È la politica nel senso più nobile. Quella che don Giovanni aveva imparato dal suo papà e che vedeva trasfuso nei principi fondamentali della nostra Carta Costituzionale che, diceva, «non citano esplicitamente Dio, ma esprimono chiaramente la concezione cristiana della storia»».



Prodi
Non si viene in tanti se non c'è affetto
Lascia un'eredità bella, il problema è chi la coglie
Sono eredità di sacrificio

Lafram
Don Giovanni è stato uno dei pochi ad aver difeso la preghiera in piazza Maggiore dei musulmani

«Incongruenze»

Sacratì, il legale chiede verifiche sui tabulati

Una richiesta urgente di ulteriori approfondimenti sui tabulati telefonici e spostamenti: è stata inviata ieri sera alla Procura dall'avvocato Gabriele Bordoni che assiste i familiari di Gilberto Sacratì l'ex patron della Fortitudo Pallacanestro morto venerdì scorso a 63 anni. Il legale, dopo aver avuto accesso all'intero fascicolo delle testimonianze raccolte e degli accertamenti svolti dai carabinieri nelle ore subito successive al decesso, si è convinto che qualcosa non torna. In particolare ci sarebbero incongruenze che riguardano gli orari in cui è stata contattata da Sacratì la donna che era con lui al momento del decesso, e in cui lei stessa ha poi chiamato i soccorsi. Per questo la famiglia chiede alla Procura di svolgere ulteriori accertamenti, anche se il pm Giampiero Nascimbene ha escluso l'autopsia visto che la morte avrebbe cause naturali. Il consulente della famiglia che ha esaminato la salma ieri, pur non riscontrando segni di morte violenta, ha effettuato gli esami tossicologici per andare a fondo sulla causa del decesso. Sacratì era malato da tempo: per questo si trovava ai domiciliari da un anno, e non in carcere, a scontare la condanna definitiva a quattro anni e due mesi per il crac della Fortitudo e della Ripresa immobiliare srl. Ma la 40enne con cui aveva una relazione non aveva l'autorizzazione a fargli visita e la figlia maggiore che lo aveva visto nel pomeriggio lo aveva trovato in buona salute. La donna ha invece raccontato agli inquirenti di essersi recata da lui, nella sua abitazione a Casalecchio, perché Sacratì l'aveva chiamata dicendo di accusare dei dolori. A destare i sospetti della famiglia e dell'avvocato Bordoni il fatto che in casa c'erano vetri di quadri, infranti e bicchieri rotti, come se ci fosse stata una lite.

An. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio a don Nicolini

Una vita in prima linea per aiutare i più deboli e diffondere speranza

Il sacerdote è morto all'età di 83 anni dopo una breve malattia. Con la sua 'Associazione delle Famiglie della Visitazione' ha aiutato poveri, tossicodipendenti, malati terminali e stranieri

di Massimo Sella



Trasmettere ragioni di vita e di speranza; conoscere senza giudicare; la pace come ponte tra le diversità. Non è possibile disegnare un ritratto di don Giovanni Nicolini senza tenere conto di questi tre tratti che hanno contraddistinto il suo quotidiano fino alla giornata di ieri, quando si è spento dopo mezzogiorno a causa di una breve malattia legata all'intervento chirurgico necessario per ridurre la frattura di un femore. Don Giovanni nasce a Mantova nel 1940 e nel 1959 si iscrive alla facoltà di medicina all'Università di Padova, ma dopo un solo anno di frequenza la sua sete di sapere lo porta a dirottare i suoi studi verso la filosofia. Frequenta, così, l'Università Cattolica di Milano, e a 23 anni sente di essere chiamato alla vocazione sacerdotale.

Dopo essersi laureato si sposta a Roma dove si iscrive alla facoltà di teologia presso la Pontificia Università Gregoriana. Durante il tempo della formazione fa suo uno dei principi della *Gaudium et Spes*, il principale documento del Concilio Vaticano II, decidendo 'di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza'. Con il permesso del Cardinal Lercaro l'estate la trascorre nella 'rossa' Bologna dove, nascondendo il fatto di essere un futuro prete, lavora come operaio agli impianti dell'azienda Calzoni al Santa Viola. «Della nostra diocesi - raccontava agli amici - ho conosciuto prima la casa del popolo e poi la casa di Dio. Gli amici della fabbrica sapevano che ero uno studente e mi

chiedevano di andare a parlare del Concilio nei loro circoli pensando che io fossi un laico rivoluzionario. Rimasero sorpresi quando diventai diacono, ma questo non intaccò il nostro rapporto». Dal cardinal Poma riceve l'ordinazione diaconale nel 1967 e nel 1972 quella presbiterale. Dal 1977 al 1999 ha guidato le Parrocchie di Sammartini, di Ronchi di Crevalcore e di Caselle di Crevalcore e all'inizio di questa esperienza, su indicazione di don Giuseppe Dossetti, fonda l'associazione di fedeli denominata 'L'associazione delle Famiglie della Visitazione', riconosciuta canonicamente come comunità di vita consacrata dal cardinale Giacomo Biffi nel 2003.

Con questa comunità si occupa degli ultimi dai poveri ai tossicodipendenti e dai malati terminali di Aids agli stranieri, costruendo una serie di cooperative ad hoc per la loro integrazione e il loro sostegno. «Non ci sentivamo pronti per accogliere chi non parlava la nostra lingua - sono sempre le parole di don Nicolini - e facemmo una veglia per mettere davanti al Signore questo nostra mancanza. Fummo noi ad

L'esperienza del carcere

PARROCO DELLA DOZZA



Anna Maria Franzoni

I permessi di lavoro e l'incontro

«Non ho mai pensato di poter giudicare qualcuno - disse di lei don Nicolini -. Come cristiano io devo perdonare e, infatti, diventammo amici»

I funerali si terranno domani pomeriggio alle 15,30, presieduti dall'arcivescovo

L'ultimo saluto in Cattedrale

Nella giornata di domani nella camera mortuaria della Casa di Cura Toniolo sarà allestita la camera ardente dove dalle 8,30 sarà possibile visitare la salma di don Giovanni Nicolini. A seguire il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la messa esequiale che sarà celebrata nella cattedrale di San Pietro alle ore 15,30. Dopo la messa la bara sarà trasportata nella chiesa di Sant'Antonio da Padova dove alle ore 18,30

saranno celebrati i vesperi e le persone che lo hanno conosciuto potranno raccontare liberamente qualche cosa di bello avvenuto nell'incontro con don Giovanni, comunicando un ricordo personale legato al sacerdote.

Non è un segreto che con il suo ministero don Giovanni Nicolini ha cambiato la vita di tante persone arrivando direttamente al cuore di esse senza tanti giri di parole: fare memo-

andare a lezione da loro e a capire che la pace e convivenza non sono una tregua armata, ma una serie di ponti tra le diversità». Dal 1998 al 2006 è stato anche Vicario Episcopale per il Settore Carità e Cooperazione missionaria tra le Chiese e nel 1999 il cardinal Biffi lo ha nominato parroco di Sant'Antonio da Padova a La Dozza, la parrocchia che ha nel suo territorio il carcere della Dozza. In altre parole arriva l'investitura (pratica) ad occuparsi

dei detenuti.

Tra le centinaia di reclusi di cui si occupa, fa la conoscenza anche di Anna Maria Franzoni che viene accolta proprio nei locali della chiesa durante i permessi di lavoro. «La notizia fece molto clamore - disse il sacerdote -, ma non c'era nulla di anomalo. Fu condannata per aver ucciso il figlio, ma io non ho mai detto che l'avesse ucciso. Stava scontando la sua pena: conoscevo i fatti ma non ho mai pensato di poter giudicare qualcuno. Come cristiano io devo perdonare e, infatti, diventammo amici». Dal 2009 al 2023 è stato anche vicario Curato di Sant'Orsola nel Policlinico e nel 2017 ha ricoperto l'incarico di assistente spirituale nazionale delle Acli. Infine dal 1998 al 2018 ha curato una rubrica settimanale sulle pagine de *Carlino* il cui titolo, 'Cose di questo mondo', venne suggerito dal cardinal Biffi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SUE MOLTEPLICI ATTIVITÀ
È stato collaboratore del 'Carlino' per anni con una rubrica fissa e, fino al 2023, vicario curato di Sant'Orsola nel Policlinico

ria di questa sua qualità è anche un modo per portare avanti i suoi insegnamenti e ringraziare per la sua presenza. Giovedì, verso le ore 8, il feretro partirà per Sammartini, la parrocchia che ha dato vita alla 'Famiglia della Visitazione' e alle ore 11,30 verrà effettuata la sepoltura nel piccolo cimitero. Questa sera sempre nella parrocchia della Dozza verrà celebrata una messa in sua memoria alle ore 18,30 e poi verrà recitata la preghiera del Rosario.



Don Giovanni Nicolini era nato a Padova nel 1940; fu ordinato diacono nel 1967

IN SANTA VIOLA

Con il permesso del Cardinal Lercaro trascorse un'estate a Bologna lavorando come operaio agli impianti della Calzoni

Bologna

cronaca.bologna@ilcarlino.net

Redazione: Via E. Mattei 106 Tel. 051 6006801/6208 (notturno)
Pubblicità: Speed, Via E. Mattei 106 Tel. 051 6033889/6033890

spe.bologna@speweb.it



T MOTOR BOLOGNA
SAN LAZZARO DI SAVENA
Via Emilia 295 - 051 4992511
gruppomorini.it

L'affondo di Santiago Abascal contro l'ateneo

Il leader di Vox attacca l'Unibo «L'Alma Mater è diventata una macchina di antisemitismo»

Mastromarino a pagina 8




T MOTOR BOLOGNA
LA TUA CONCESSIONARIA
TOYOTA
gruppomorini.it

Morte di Sacrati, esposto dei familiari

Il no della procura all'autopsia. La donna che era con lui l'ultima sera: «Mi ha chiamata perché stava male»

Orlandi alle pag. 2 e 3 e in QN

L'aggressione su un autobus

Rapinatore fermato da due agenti fuori servizio

Caravelli a pagina 9

Il blitz della Squadra Mobile

Così agiva la banda dei pusher Le intercettazioni

A pagina 17

Il locale si trova a Zola Predosa

Ottavo furto al ristorante di dj Mandrillo

Mignardi a pagina 21

LUTTO Domani pomeriggio i funerali in San Pietro officiati da Zuppi
Il ricordo della città, Prodi: «Mancherà la sua capacità di aggregare»



AVEVA 83 ANNI: LA SUA VITA TRA FEDE E IMPEGNO SOCIALE

ADDIO DON NICOLINI PRETE DEGLI ULTIMI

Selleri alle pagine 4 e 5

PODCAST
il Resto di Bologna



Il nostro podcast

Allarme smog, i consigli utili Autostrade 'lente', il ministero frena

Servizi a pagina 7



Inquadra
il QR Code
con lo
smartphone
e ascolta
il podcast
gratuito

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00



Tumore al seno, l'ambulatorio al Bellaria

Torna l'agopuntura per pazienti oncologiche

Raschi a pagina 11



Parcheggio di Azzo Gardino per i residenti

Tram in via Riva Reno, il 'nuovo' piano sosta

Rosato a pagina 6

VIENI A SCOPRIRE LA TUA PROSSIMA
AUTO IN PRONTA CONSEGNA




**GG GRUPPO GHEDINI
AUTOMOBILI**

Don Nicolini, il testimone degli ultimi Prodi: "Figlio spirituale di Dossetti"

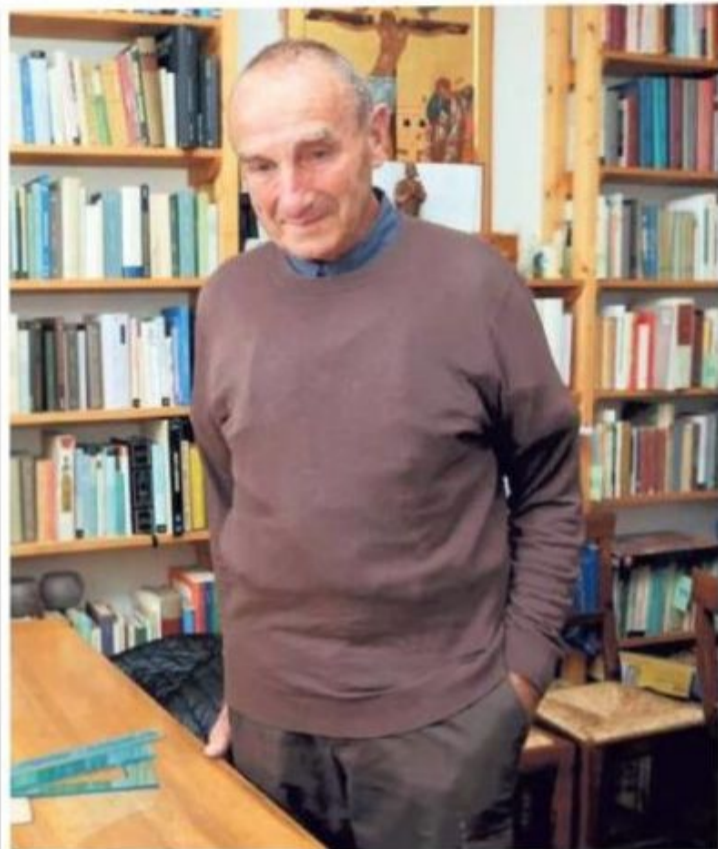
Amare la lettura della Bibbia e del giornale, avere come riferimenti il Concilio Vaticano II e la Costituzione. Così don Giovanni Nicolini, nato a Mantova nel 1940, a Bologna è diventato un vero punto di riferimento, una presenza costante di gentilezza e profondità. E la città è debitrice a questo esponente del cattolicesimo democratico che ha segnato la strada da Dossetti a Ruffilli, di un grande lavoro per i più poveri. «Siamo stati amici fin dai tempi degli studi a Milano - ha ricordato ieri l'ex premier Romano Prodi - Don Giovanni, figlio spirituale di don Dossetti, è stato un sacerdote al servizio dei più poveri e degli emarginati. La sua costante sollecitudine nei confronti dei più fragili lo ha condotto e guidato sempre, senza incertezze». La strada di don Nicolini era quella di chi fa più fatica a trovare la sua: direttore per 8 anni della Caritas diocesana, vicario all'ospedale Sant'Orsola e nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova, alla Dozza, sempre a disposizione dei detenuti del carcere.

Non c'era nessuno, per il sacerdote arrivato in città nel 1967, dopo la laurea in Filosofia alla Cattolica e dopo aver studiato Teologia all'università Gregoriana, che non meritasse un aiuto. Quando Annamaria Franzoni, condannata a passare 16 anni in carcere per l'omicidio del figlio Samuele, uscì in permesso lavoro, ad accoglierla c'era lui. Nella sartoria della cooperativa sociale dove lavoravano le donne del reparto femminile del carcere, il motto era: «Da cristiano io non condanno, posso solo perdonare, spero che sempre più persone scontino la pena fuori dal carcere, perché è disumano».

Sapeva anche far discutere, il sacerdote morto a 83 anni per le conseguenze di una frattura al femore. Negli anni '70 fondò sul modello di Dossetti la comunità delle famiglie della Visitazione. A Sammartini, nelle campagne vicino a Crevalcore, venne nominato parroco nel 1977 e con lui cominciarono a radunarsi giovani per fare vita comune. La comunità è fatta da monaci e da famiglie, ai diaconi verranno affidate le parrocchie del circondario, in una specialissima esperienza di vita e di fede che ancora oggi prosegue.

Don Nicolini è stato in tante parrocchie, da Corticella a San Giovanni in Persiceto, ma con il cardinale Biffi è stato anche assistente diocesano dell'Azione Cattolica. In città non c'è nessuno che non lo abbia visto, almeno una volta, con il vestito marrone a chiedere l'elemosina nell'angolo che è stato di Padre Marella, nella vicinanza al lavoro per i più poveri.

Il funerale sarà mercoledì 28 febbraio alle 15.30 in san Pietro e il cardinale Matteo Zuppi officierà le esequie di uno dei più strenui sostenitori del pontificato di Bergoglio. Ieri in tantissimi hanno voluto ricordarlo, anche la segretaria del Pd, Elly Schlein, che ha detto: «La sua è stata una vita completamente dedicata agli ultimi, mancherà la sua guida e mancherà il suo esempio». Hanno espresso il loro cordoglio il sindaco Matteo Lepore e il presidente della Regione, Stefano Bonaccini. Perché don Nicolini non rifuggiva dalla politica, gli piaceva parlarne e partecipare alla discussione pubblica. Rimane negli annali la sua presa di posizione che fece



Il sacerdote è morto a 83 anni: esponente del cattolicesimo democratico, sempre dalla parte dei poveri

infuriare l'allora primo cittadino: «Su Sergio Cofferati mi sono illuso - disse don Nicolini a un'assemblea sui cattolici in politica - vorrei vedere una donna sindaco». Ma anche i contrasti servono solo a ritrovare il ricordo di una personalità presente in tutti i momenti della vita di una città, al di là degli steccati.

Ieri infatti lo hanno pianto insieme le Acli e Legacoop, che con una nota ha voluto ricordare «una figura di riferimento per tutti quelli che hanno a cuore il riscatto delle persone deboli e svantaggiate». Lo hanno ricordato la direttrice del Sant'Orsola, Chiara Gibertoni, per il suo impegno «di essere fratello agli ultimi perché nessuno fosse solo con il suo dolore» e anche la politica, con spirito per una volta bipartisan.

Del resto se c'è una cosa che don Nicolini ha insegnato a chi ha incrociato sulla sua lunga strada era che per lui «la politica è lo spazio in cui coinvolgere nell'esperienza di fede anche chi non è cristiano, anche chi la pensa diversamente da noi». Una voce che manca già, in una città che gli ha reso omaggio con mille messaggi di addio.

- e. c.

Il cordoglio

Romano Prodi
"Un apostolo delle carceri, con lo sguardo rivolto al mondo"



Matteo Zuppi
Il cardinale celebrerà il funerale mercoledì 28 in cattedrale



Il ricordo di Amelia Frascaroli

"Qui fondò la scuolina imparando da don Milani Accolse anche i miei figli"

di Eleonora Capelli

«Don Giovanni Nicolini negli anni '60, quando frequentava l'università a Roma, nel fine settimana prendeva la sua motocicletta e andava a Barbiana. Stava due o tre giorni, imparava da don Milani l'esperienza della scuola non competitiva, fatta di inclusione. La fece anche qui, prima a Sammartini poi alla Dozza, i miei figli hanno frequentato quelle aule, dove Wolfgang insegnava storia dell'arte, Vincenzo Balzani chimica e Luigi Pedrazzi l'italiano». Amelia Frascaroli, ex assessora alla casa, ricorda l'amico Don Giovanni Nicolini con l'affetto di tanti anni passati a immaginare un mondo diverso e migliore, dopo la speranza del Concilio Vaticano II e con l'attenzione sempre rivolta alla politica.

Amelia Frascaroli, Don Nicolini è stato un punto di riferimento per tante persone, a partire dalle famiglie che hanno deciso di vivere insieme a Sammartini. Come potrebbe descrivere questa esperienza?

«Una grande comunità di monaci e di famiglie, anche giovani, che ancora continua ad andare avanti, nel segno di una comunità di valori profondissima. Tutto è stato mosso dal legame tra don Nicolini e Dossetti, che nel frattempo aveva aperto la piccola famiglia dell'Annunziata. Don Giovanni ha continuamente coinvolto nell'esperienza di comunità anche persone povere, che nella loro vita avevano questo problema».

Perché?

«Io ho conosciuto don Nicolini nel 1998 quando è diventato direttore della Caritas, dove lavoravo già. Abbiamo passato da quel momento 8 anni di amicizia e lavoro, per me importantissimi. Fu una svolta, una rivelazione, perché è stato capace di mettere ancora di più al centro i poveri, ribaltando il concetto tradizionale. Di solito noi pensiamo che i poveri siano gli altri e noi, che stiamo al sicuro, li sosteniamo generosamente. Invece i poveri siamo noi, quelli che non colgono le cose veramente importanti. Per fortuna ci vengono messe accanto persone che ce le insegnano».

Don Nicolini è stato il sacerdote degli ultimi, ma anche quello dell'impegno politico, del coinvolgimento in prima persona, della pratica quotidiana, cosa ha significato questo?

«Il punto è sempre stato questo: il rapporto tra il Vangelo e la storia, che è fatta di piccoli e grandi avvenimenti. Il Vangelo è radicato nella storia, agisce attraverso le persone. Anche per questo don Giovanni aveva grandissima stima di Papa Bergoglio, lo vedeva come una figura profetica, che aveva rimesso al centro la parola di Dio, la centralità del rapporto con il Vangelo».

Vuole condividere un ricordo particolare, un momento in cui don Nicolini l'ha aiutata o capita meglio di chiunque altro?

«Sì, ricordo perfettamente quando prendemmo in affitto, mio marito ed io, i nostri due figli gemelli. Arrivarono dal Congo, dove c'era la guerra e avevano 12 anni. Io ero molto preoccupata perché parlavano solo swahili e pochissimo francese, dovevo iscriverli alle medie ma non sapevo come avrebbero fatto, senza parlare una parola. Mi rispose semplicemente: «Che problema c'è, portali alla scuolina». Ogni giorno andavano a Sammartini, vicino a Crevalcore, per frequentare la prima media. Lì c'erano anche un gruppo di monaci e monache che avevano una missione a Mapanda, in Tanzania e così parlavano con loro, li aiutavano. Dopo 3 mesi Francesco e Tommaso parlavano l'italiano, si sentivano amati e hanno frequentato 3 anni di scuola senza saltare un esame. È solo un piccolo esempio, Don Nicolini aveva a cuore le persone».



L'ex assessora Amelia Frascaroli, amica di Nicolini

“
Lo conobbi in Caritas nel 1998 fu una svolta, una rivelazione: ci insegnò che i fragili siamo noi, quelli che non colgono le cose veramente importanti
”

CLINICA DENTALE IN CROAZIA

VIAGGIO IN GIORNATA + VISITA + PANORAMICA TUTTO GRATUITO

NUMERO VERDE GRATUITO CLINICA 800 744 022
WHATSAPP PER L'ITALIA +39 3209523088